

Anno XXV - n. 62
Dicembre 2011

Verso

Castel Maní

Notiziario del Comune
di San Lorenzo in Banale



Verso Castel Mani

Periodico informativo
del Comune di San Lorenzo in Banale
Anno XXV - n. 62 - Dicembre 2011

Delibera del Consiglio Comunale n. 81 del 22/10/1986
Autorizzazione del Tribunale di Trento n. 592 del 21/5/1988

Direttore
Gianfranco Rigotti

Direttore responsabile
Alberta Voltolini

Redattore
Stefano Bonetti

Comitato di Redazione
Gianfranco Rigotti
Elena Pavesi
Viviana Viti
Alberta Voltolini

Direzione e redazione
Municipio - 38078 San Lorenzo in Banale
Tel. 0465 734023 - Fax 0465 734638
segreteria@comune.sanlorenzoinbanale.tn.it

Fotografie
Mario Benigni, Mauro Giuliani,
e Cortesia singole persone.

Impaginazione e stampa
Antolini Tipografia - Tione di Trento

Inviato gratuitamente a tutte le famiglie
del Comune di San Lorenzo in Banale.

Chi fosse interessato a ricevere il notiziario è pregato di
comunicare il proprio nominativo presso gli uffici comunali.

Redazionale

La “ciuiga”: fra tradizione e cultura 1

Amministrativo

Il Consiglio comunale 4

La Giunta comunale 5

Elenco Concessioni e D.I.A. 7

Territorio

Il bosco di Castel Mani
e la Comunità del Banale 10

Associazioni

Stagione teatrale 14

San Lorenzo e Dorsino incontrano
i loro Missionari 18

Il Coro “Cima d’Ambiez” 21

Il Club alcologico territoriale
“Madonna di Deggia” 22

Storia

Storie vissute di San Lorenzo 24

Informazioni

Un nuovo libro 32

A colori

Nel decennale
della Sagra della Ciuiga 16



La “ciuiga”: fra tradizione e cultura

Una storia partita verso la metà dell'800: una storia che noi compaesani ben conosciamo e che nel mese di novembre riproponiamo ormai da dieci anni.

C'era - qualche tempo fa - povertà nel Banale: tanti figli, tante bocche da sfamare, poche vacche, e... il maiale. Erano tempi magri, ma non mancavano le rape, che si raccoglievano in autunno, periodo nel quale veniva ucciso anche il maiale. Le parti 'preziose' - nobili - non venivano però destinate al desco familiare, ma ovviamente vendute per guadagnare qualche soldo, rimanendo così gli scarti: testa, cuore, polmoni... che, insieme a tante rape, un po' di sangue per dare colore, aglio e pepe nero, andavano a formare quell'insaccato che, affumicato, assumeva quella strana forma assomigliante alla pigna dell'abete che, appunto nel nostro dialetto, si chiama “ciuiga”. Proprio per questo il nostro paese rivendica la paternità della “Ciuiga”: quella originale.

All'origine, le “ciuighe” non erano altro che un cibo molto povero; la maggior parte della gente le faceva in casa, qualcuno le affumicava sotto la cappa del camino o al vecchio caseificio di Senaso; e questo per anni ed anni così da far nascere una vera e propria tradizione che non ha mai avuto momenti di abbandono o di cedimento. Ecco perché la tradizione si è fatta storia nel

riconoscere una usanza da mantenere viva e da portare avanti nel tempo unitamente ai nostri usi e costumi, alle nostre radici, alla nostra cultura così da concretizzare parte della nostra identità nell'attuale “Sagra della Ciuiga”.

Il “povero insaccato” dei secoli scorsi è diventato un “presidio Slow Food”, di cui la Famiglia Cooperativa di San Lorenzo ne è diventata l'unico soggetto economico ufficialmente autorizzato a produrlo ed a metterlo in commercio; grazie a questa iniziativa, prettamente locale, la “Sagra della ciuiga” è diventata un potenziale richiamo turistico.

Infatti, già da parecchi anni, per la “Sagra” arriva gente da ogni dove: arriva il convalligiano ed il turista, che entrano curiosi negli splendidi avvolti delle nostre Frazioni (i borghi), ne ammirano l'architettura rurale, lo splendido paesaggio che ci circonda godendo della cordialità genuina della nostra gente; poi, al loro rientro a casa ne parlano con gli amici e i conoscenti e così le “Sette Ville” diventano un argomento di pubblico interesse anche per paesi e città fuori dagli stretti confini della nostra provincia e della nostra regione.

La “ciuiga” è diventata ormai un prodotto considerato “di nicchia”, cioè originario di una ristrettissima zona geografica, prettamente stagionale (autunno-inverno), legato alla maturazione delle rape; pertanto può rivestire una significativa importanza se gestito



in un'ottica di fonte turistica innovativa e alternativa. Ossia una fruizione turistica condotta secondo percorsi diversi, connettendo fra loro risorse culturali e territoriali, che fino ad oggi non erano state prese nella debita considerazione attraverso la razionale ed organica valorizzazione dell'arte rurale, dell'enogastronomia, dei sapori, della cultura alpina che comprende anche le aree ad alta quota con i pascoli alpestri ricchi di malghe e di insediamenti rurali.

Un impegno che può definirsi "moderno", con l'occhio rivolto all'arte, alla gastronomia, all'ambiente, all'urbanizzazione, all'architettura, alle attività casearie, all'alpinismo: tutto un "modo nuovo" di vivere la socialità comunitaria che fino ad oggi è stato possibile valorizzare ed esaltare attraverso la sola generosa disponibilità di molte Associazioni di Volontariato locale, coordinate dalla Pro Loco.

Si è così riusciti a "costruire" ed a portare avanti varie manifestazioni socio-culturali che stanno esaltando la presenza e l'importanza di San Lorenzo, anche e, forse, soprattutto attraverso la "Sagra della ciuùga" e l'iniziativa dei "Borgbi più belli d'Italia".

Di fronte a questa confortante realtà si sentono, però, l'opportunità e la necessità di superare i limiti della pur generosa disponibilità del Volontariato, e soprattutto della Pro Loco - davvero meritevole di un pubblico e sincero encomio - per riuscire a dare alle manifestazioni più impegnative e più esaltanti un supporto organizzativo più consistente e consono con le esigenze di apparati socio-logistici di alta valenza operativa.

Già da tempo si parlava della necessità di un "Comitato cittadino" che si assumesse l'impegno di programmare questa manifestazione "chiave" della nostra borgata: la "Sagra della ciuùga" e magari anche la partecipazione al festival dei "Borgbi più belli d'Italia":

due punti di riferimento ai quali San Lorenzo non può più rinunciare - (a scapito di una flessione della nostra stessa vita sociale) - ma che hanno bisogno di razionalizzazione, di divulgazione, di preparazione, di strumenti logistici, di organizzazione: tutta una serie di addentellati che superano la generosa disponibilità del Volontariato anche più preparato e generoso.

Da un certo punto di vista, le due manifestazioni a sfondo socio-culturale sono diventate anche motivo di ripercussioni sul mondo dell'economia, per cui non ci si può valere unicamente degli sforzi e dell'apporto della gratuita disponibilità dei soli Volontari. Il Coro funziona perché ne fanno parte persone amanti del "cantare", la Banda gli appassionati del "suonare", la Filodrammatica gli impegnati nel mondo del "recitare"; la stessa Pro Loco, in cui non spicca nessuna particolare attitudine o passione, è costituita da persone che, con la massima generosità in tempo e non solo, si rendono disponibili ad impegnarsi gratuitamente per il bene sociale e culturale della comunità e del territorio. Così dicasi di tutte le altre aggregazioni del Volontariato: a loro la Comunità non può chiedere più di quanto già stanno facendo per rendere più ricca e più vivibile la nostra comunità.

Se ne deduce che gli eventuali attori principali all'interno di un possibile ed augurabile "Comitato Ciuùga" possano o debbano essere, oltre al Comune, la Famiglia Cooperativa, il rappresentante delle categorie economiche (albergatori, ristoratori, bar, commercianti), il presidente della Pro Loco (o suo delegato) ed il rappresentante delle Associazioni di Volontariato. Un comitato snello formato da poche persone che si rapportano all'interno dei propri Enti/Associazioni ed al quale ovviamente possano far riferimento tutte le persone di buona volontà.



Un Comitato che sia nella possibilità/capacità di prendersi a cuore questa manifestazione così significativa di e per San Lorenzo, e che ha, indubbiamente, le più alte componenti di salvaguardia della storia, del territorio, delle tradizioni e, nel contempo, quelle potenzialità e capacità strumentali per accrescere lo sviluppo socio-culturale, turistico ed economico a beneficio dell'intera collettività.

L'augurio ed il pressante invito sono legati al desiderio che su questa strada ci si possa incamminare al più presto possibile, cancellando eventuali incomprensioni o tensioni evidenziate in passato, e ripartendo coesi, tutti insieme, per dare il giusto lustro ad un paese e ad una comunità che da qualche anno è riconosciuta e nota come elemento integrante del sodalizio nazionale "I Borghi più Belli d'Italia".

*

Approfitto di questo spazio per por-

tare il ringraziamento mio e dell'Amministrazione a tutte le nostre Associazioni per il costante contributo che offrono alla vitalità del nostro paese e per esprimere il mio sincero augurio affinché tutto il Volontariato di San Lorenzo abbia a continuare ad essere sempre più numeroso e costantemente sostenuto da tanto entusiasmo per una sostanziale ed intensa progettualità a costante arricchimento della nostra "vita di comunità", che risulta sempre più esaltante ogni volta che viene organizzata una manifestazione frutto della comune e generosa convergenza degli intenti comuni.

*L'occasione delle prossime festività mi dà modo di esternare un sincero e cordiale augurio per il **Natale 2011** e il **Capodanno 2012** a tutta la Cittadinanza ed a tutti i cortesi Lettori di "Verso Castel Mani".*

Gianfranco Rigotti

Sindaco





Il Consiglio comunale

A cura della **Redazione**

ha deliberato

da giugno
a ottobre 2011

- **Vendita** di mq. 305 della p. f. 4923/1 (ora neo p. ed. 1132) in C. C. San Lorenzo al signor Silvio Zambaldi. Estinzione del vincolo di uso civico di mq. 305 della p.f. 4923/1 (a compensazione della determinazione n. 296 di data 2 settembre 2009 del Servizio Autonomie Locali della P.A.T.).
- **Acquisto** delle pp. ff. 2920, 2929 e 2932 in C. C. San Lorenzo dai signori Iole Franchi, Manuel e Omar Appoloni. Approvazione schema di contratto. - € 8.691,76.
- **Vendita** di mq. 100 della p. f. 4664/1 in C. C. San Lorenzo al signor Cesare Sottovia. Estinzione del vincolo di uso civico ed approvazione schema di contratto. - € 1.500,00
- **Regolarizzazione strada "Orsoline"** con permuta di alcune pp. ff. in C. C. San Lorenzo. Sdemanializzazione della superficie di mq. 113,00 della vecchia strada comunale. Approvazione schema di contratto.
- Esame ed approvazione Convenzione intercomunale per il **concorso alle spese di gestione dell'impianto sportivo sciovia "Coste di Bolbeno"** 2011-2016. - € 980,68.
- Relazione della Giunta comunale in ordine alle risultanze complessive di bilancio nonché sullo **stato di attuazione dei programmi**. Presa d'atto.
- Art. 121 L. P. 1/2008 (ex art. 72 bis L. P. 22/91). **Autorizzazione al rilascio di concessione edilizia in deroga** in relazione alla p. ed. 703 in C. C. San Lorenzo.





La Giunta comunale

A cura della **Redazione**

ha deliberato

da giugno
a ottobre 2011

- Presa d'atto, ai sensi dell'art. 31 della L. P. 6/93 e s. m., della realizzazione della **strada in località Bael**, in C. C. San Lorenzo, da parte del Comune di San Lorenzo in Banale da oltre vent'anni.
- **Autorizzazione** alla Riserva Comunale Cacciatori San Lorenzo in Banale alla realizzazione di n. **7 appostamenti fissi di caccia**.
- **Lavori di sistemazione selciati, cordone in porfido e pavimentazioni in porfido di alcuni tratti di strade comunali e piazze**. Approvazione a tutti gli effetti della perizia redatta dall'UTC e definizione indirizzi per l'esecuzione. Codice CIG 29247972D6. - € 23.648,89.
- **15° censimento generale della popolazione e delle abitazioni**. Approvazione avviso di selezione pubblica per titoli per il reclutamento di rilevatori.
- **Acquisto di n. 500 copie del libro "Giudicarie la culla della cooperazione. Dalle Terme di Comano attraverso la montagna di Don Guetti - Itinerari"**. Codice CIG n. Z2900D7E75. - € 750,00.
- **Accordo amministrativo** ex art. 15 L. 241/90 e ss.mm. e art. 16 bis L.P. 23/92: intesa circa lo svolgimento delle operazioni di **pulizia delle vasche degli acquedotti** da parte degli operai comunali dei Comuni di San Lorenzo in Banale e Dorsino.
- **Revisione del Piano di Assestamento dei beni silvo-pastorali**. Approvazione preventivo di spesa. Autorizzazione al Sindaco ad inoltrare domanda contributiva in riferimento alla L. P. 23.11.1978, n. 48. - € 52.039,95.
- **Sistemazione incrocio Senaso, sistemazione alvei torrenti non ché sentiero di collegamento frazione Senaso con frazione Dolaso** nel Comune di San Lorenzo in Banale. Affidamento incarico della progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva, il coordinamento della sicurezza in fase di progettazione oltre che predisposizione del rilievo planimetrico a curve di livello all'architetto Elio Bosetti con studio tecnico in San Lorenzo in Banale, frazione Prato, n. 46/B. Codice CIG 31694275E5. - € 39.900,00.
- **Ampliamento sede adibita a dispensario farmaceutico** sita presso la sede del municipio del Comune di San Lorenzo in Banale. Affidamento incarico della progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva, il coordinamento della sicurezza in fase di progettazione all'architetto Moreno Baldessari con studio tecnico in San Lorenzo in Banale, frazione Prato, n. 17. Codice CIG Z850131A26. - € 6.604,00.
- **Affidamento incarico del rilievo e restituzione su carta dell'immobile con allegata proposta progettuale di massima per realizzazione alloggi presso la p. ed. 753** pp. mm. 2-3 C. C. San Lorenzo in Banale al geometra Alfonso Baldessari con studio tecnico in San Lorenzo in Banale, frazione Prato, n. 17. Codice CIG Z6601319A3. - € 8.186,88.



- **Affidamento incarico di progettazione tratto di illuminazione pubblica Castel Mani-Dos Beo** C. C. San Lorenzo al Perito Ind. Claudio Tomasin dello studio tecnico Pentaprogetti con sede in Lavis (Tn). Codice CIG ZF60131840. - € 3.824,60.
- Affidamento in gestione, ai sensi dell'art. 5 del Regolamento comunale per l'uso e la gestione di impianti sportivi e strutture comunali per attività sportive e parchi pubblici, all'A.S.D. **Altopiano Paganella, con sede in Andalo (Tn)**, dell'impianto sportivo sito in località Promeghin (p. ed. 1062 in C. C. San Lorenzo) consistente in campo regolamentare da calcio, campo sintetico ed annessi spogliatoi per la stagione calcistica 2011/2012. Approvazione schema di convenzione. - € 100,00.
- **Vendita del lotto di legname denominato "Torcel"** (verbale di assegno di prodotti legnosi n. 1/2010) alla ditta individuale Riccardo Bonetti con sede in Molveno (Tn), via Belvedere, 20. Approvazione schema di contratto. - € 3.106,50.
- Assegnazione e **liquidazione contributo** ordinario per l'anno 2011 al **Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari di San Lorenzo in Banale**. - € 2.500,00.
- Affidamento **incarico a n. 3 rilevatori nell'ambito del 15° Censimento generale** della popolazione e delle abitazioni. Approvazione schema di contratto.
- **Approvazione relazione da presentare al Consiglio comunale** in ordine alle risultanze complessive di bilancio nonché sullo stato di attuazione dei programmi. Esercizio finanziario 2011.
- **Affidamento incarico alla ditta Ancora Arti Grafiche** con sede in Milano della **predisposizione e stampa di n. 600 calendari dell'anno 2012 da parete**. - € 1.320,00.
- **Stagione teatrale 2011-2012**. Approvazione programma delle manifestazioni, determinazione del prezzo dei biglietti e degli abbonamenti ed approvazione dello schema di convenzione per la relativa vendita. Assunzione impegni di spesa. - € 8.097,21.
- Approvazione piano attività anno accademico 2011-2012 per i corsi dell'**Università della Terza Età e del Tempo disponibile** della sede di San Lorenzo in Banale. Assunzione impegno di spesa. Codice CIG Z3101D2EA7. - € 6.679,42.
- **Discarica comunale** di inerti sita in località "Busa de Golin". **Aggiornamento tariffe** per il conferimento con decorrenza 1 novembre 2011. San Lorenzo e Dorsino 10,00 €/mc – Molveno 16 €/mc (iva ed ecotassa comprese).
- **Acquisto di n. 113 copie del fumetto sulla vita di G. B. Sicheri** per i ragazzi della Scuola Primaria e Secondaria di primo grado. Codice CIG ZC501F6EDC. - € 452,00.
- Integrazione degli impegni assunti a fronte **dell'aumento dell'aliquota IVA**.
- **Redazione del piano di autocontrollo e del Piano industriale con tecnologia WebGis dell'acquedotto** destinato alla distribuzione di acqua ad uso umano. Affidamento incarico alla società Giudicarie Energia Acqua Servizi S.p.a. con sede in Tione di Trento (Tn). Assunzione impegno di spesa. - € 20.992,29.
- **Progetto di realizzazione spazi a parcheggio sulla p. f. 4541/1 C. C. San Lorenzo loc. Nembia**. Affidamento incarico al dott. Forestale Luca Bronzini dello studio PAN (Pianificazione Ambientale e Naturalistica) con sede in Pergine Valsugana (Tn), Via Tesserà, n. 2 per la redazione della Valutazione di Incidenza Ambientale. Codice CIG-Z22022E36E. - € 740,52.



Elenco Concessioni edilizie e D.I.A.

geom. **Luca Bosetti**
Assistente Tecnico

da ottobre 2010
a maggio 2011

“Alpenrose” di Mariagrazia Bosetti & C. Snc. - “Concessione in Deroga” per realizzazione nuovo terrazzo Belvedere e legnaia Sulla p. f.. 4008/2 a servizio del rifugio “Alpenrose” p. ed. 403 e adeguamento locale Centrale Termica, in C. C. San Lorenzo, località La Ri’. - *Concessione Edilizia 9/2011.*

“Fasaiol” di Mattia Sottovia e C. s.n.c. - Realizzazione impianto fotovoltaico sulla copertura dell’edificio artigianale p. ed. 893 in C. C. San Lorenzo, località Madri. - *Concessione Edilizia 10/2011.*

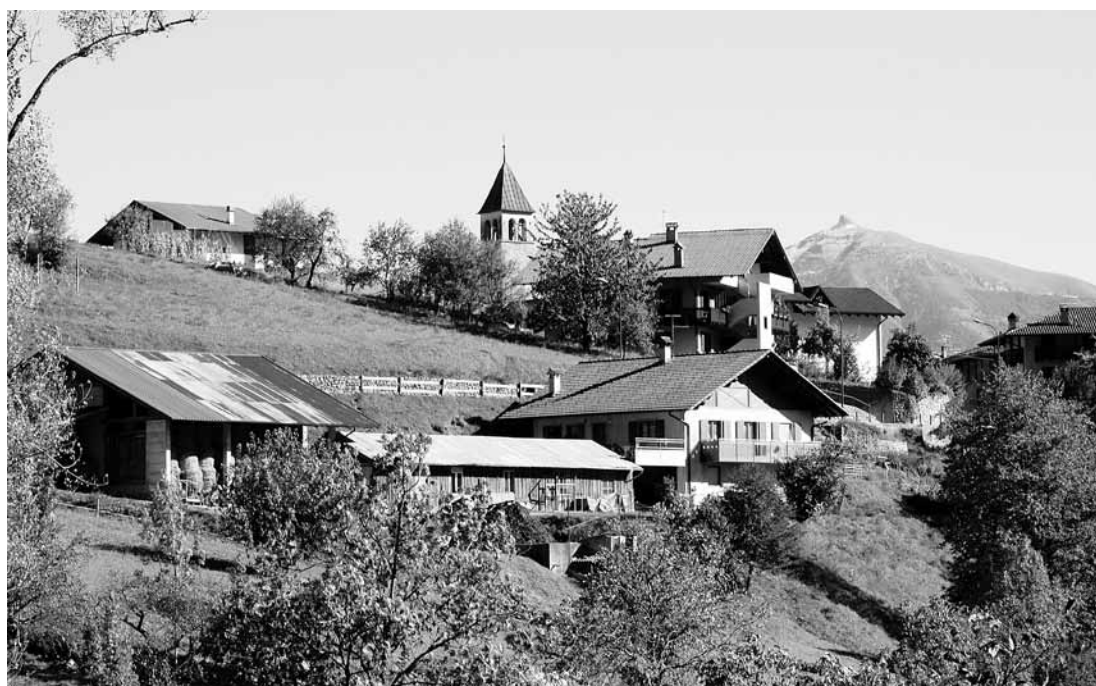
Mirta Bosetti. - 2ª Variante alla concessione edilizia n. 20/2010 per ristrutturazione della p. ed. 519 e sistemazioni esterne sulle pp. ff. 4566/1 e 4567/2 in C. C. San Lorenzo, località Nembia. - *Concessione Edilizia 11/2011.*

Cristina Lombardi. - Modifiche interne all’alloggio p. m. 2 p. ed. 76 in C. C. San Lorenzo, frazione Prato. - *D.I.A. 08/2011.*

Mariagrazia Bosetti e Adelia Cornella. - Sostituzione finestre con nuove in pvc sulla p. ed. 635/1 p. m. 3 in C. C. San Lorenzo, frazione Pergnano. - *D.I.A. 09/2011.*

Lauro Berghi e Anita Daldoss .- Risana-mento alloggio 1° piano con estensione dell’abitazione a piano sottotetto p. ed. 785 pp. mm. 1 e 2 sub. 2 in C. C. San Lorenzo in Banale. - *Concessione Edilizia 12/2011.*

Giovanni Cornella - Realizzazione nel sottotetto di locale accessorio e costruzione abbaino p. ed. 76 p. m. 7 in C. C. San Lorenzo, frazione Prato. - *Concessione Edilizia 13/2011.*





Gabriella Valarani. - Realizzazione di un servizio igienico a servizio della p. ed. 846 in C. C. San Lorenzo, frazione Glolo. - *Concessione Edilizia 14/2011.*

Luca Mengon. - Realizzazione legnaia a servizio della p. m. 2 p. ed. 257/1 in C. C. San Lorenzo, frazione Senaso. - *D.I.A. 10/2011.*

Sandra Margonari. - Modifiche distributive e di facciata all'unità abitativa di primo piano e sottotetto p. ed. 874 in C. C. San Lorenzo, località Castel Mani. - *D.I.A. 11/2011.*

Roberto Santoro e Ida Benvenuti. - Modifiche esterne alla pp. mm. 1 e 2 della p. ed. 21 in C. C. San Lorenzo, frazione Prusa. - *D.I.A. 12/2011.*

"Acquazzurra" di Marcello Leonardi. - Variante alla D.I.A. 6328/2010 per installazione dispositivi trattamento acque reflue impianto ittico sulle pp. ff. 3412-3411-5235/2 in località Moline. - *D.I.A. 13/2011.*

Giovanni Anesi e Maria Orlandi. - Prima variante ordinaria alla D.I.A. prot. 3615/2008 per formazione tettoia e modifica cancello in ferro pp. ff. 540/1 e 540/2, in C. C. San Lorenzo, frazione Pergnano. - *D.I.A. 14/2011.*



Luigi Cornella e Ancilla Rigotti. - Sostituzione portoncino d'ingresso, portone garage e posa pavimentazione esterna p. ed. 662 in C. C. San Lorenzo in Banale, frazione Prato. - *D.I.A. 15/2011.*

Carlo Bosetti. - Sostituzione pensilina presso p. ed. 233/1, frazione Pergnano. - *D.I.A. 16/2011.*

Gianfranco Rigotti. - Riqualficazione energetica p. ed. 792 e risanamento unità abitativa di primo piano, frazione Prato. - *D.I.A. 22/2011.*

Albino Dellaidotti e Giuliana Gionghi. - Intervento di riqualficazione ed ampliamento all'edificio identificato con la p. ed. 631 pp. mm. 1 - 2, in C. C. San Lorenzo, frazione Prusa. - *Concessione Edilizia 18/2011.*

Luca Margonari. - Intervento di bonifica agraria con livellamento di terreno sulla p. ed. 968 e pp. ff. 684, 739, 742, 743/1, 743/2, 737/1, 748 in C. C. San Lorenzo, località Duc. - *Concessione Edilizia 19/2011.*

Flavio Rigotti e Nadia Bosetti. - Realizzazione nuova unità abitativa nel sottotetto della p. ed. 963 in C. C. San Lorenzo in Banale, frazione Pergnano. - *Concessione Edilizia 20/2011.*

Mirta Bosetti. - Ristrutturazione della p. ed. 519 e sistemazioni esterne sulle pp. ff. 4566/1 e 4567/2 in C. C. San Lorenzo, località Nembia. - *Concessione Edilizia 21/2011.*

Antonio Flori. - Ampliamento e realizzazione alloggio p. ed. 1060, in C. C. San Lorenzo, località Duc. - *Concessione Edilizia 22/2011.*

Silvia Calvetti. - Risanamento conservativo ed ampliamento p. ed. 526/3, in C. C. San Lorenzo, località Nembia. - *Concessione Edilizia 23/2011.*

Sandro Berghi e Carmen Bosetti. - Realizzazione pensilina e tettoia a servizio della p. ed. 641, in C. C. San Lorenzo. - *Concessione Edilizia 24/2011.*

Parrocchia di San Lorenzo in Banale. - Riqualficazione degli spazi della Scuola Materna in località Berghi, p. ed. 783, in C. C. San Lorenzo in Banale. - *D.I.A. 23/2011.*



Anesi Giovanni e Orlandi Maria. - Formazione tettoia e modifica cancello su pp. ff. 540/1 e 540/2, frazione Pergnano. - *D.I.A.* 24/2011.

Alfonso Baldessari. - Prima variante al progetto di riqualificazione energetica dell'edificio p. ed. 755 pp. mm. 1 e 2, frazione Prato. - *D.I.A.* 25/2011.

Mario Aldrighetti. - Rifacimento tetto della p. ed. 732 in località Nembia, nel C. C. di San Lorenzo. - *D.I.A.* 26/2011.

Mattia Giuliani, Flavio Giuliani e Mauro Giuliani. - Realizzazione palizzata a delimitazione della proprietà pp. ff. 730/2 - 731/1 - 725/2 - 726/2 - 727/1 - 727/3 - 729/2 - 730/1 - 731/2 - 752/2 - 752/3 - 753 - 754/1 e p. ed. 600, in C. C. San Lorenzo. - *D.I.A.* 27/2011.

Armando Togni e Rosanna Bozzini. - Terza variante adeguamento con modifiche architettoniche di facciata alla struttura alberghiera "Garnì Lago Nembia" sulla p. ed. 510 in C. C. San Lorenzo, località Nembia. - *Concessione Edilizia* 25/2011.

Sandro Appoloni e Aldo Tonini. - Ristrutturazione edificio con alloggio di servizio ed annesso stanze sulle pp. ed. 282 p. m. 5, 283 p. m. 4 e 268 p. m. 5, frazione Senaso. - *Concessione Edilizia* 26/2011.

Luca Margonari. - Realizzazione recinzione in legno con palizzata a 2 pali area pp. ff. 684, 682, 739, 742, 743/1, 743/2, 737/1, 748/1 e p. ed. 968, in località La Rì. - *D.I.A.* 28/2011.

Luca Donati. - Manutenzione straordinaria p. ed. 617 del C. C. di San Lorenzo, frazione Pergnano. - *D.I.A.* 29/2011.

Gianni Bellutti. - Realizzazione legnaia sulla p. ed. 767 a servizio dell'unità abitativa sub. 1, frazione Prusa. - *D.I.A.* 30/2011.

Franco Cornella. - Riqualificazione energetica, applicazione di balcone e rivestimento p. ed. 1025, frazione Pergnano. - *D.I.A.* 31/2011.

Matteo Brunelli. - Realizzazione legnaia a servizio delle due unità abitative p. ed. 788, frazione Senaso. - *D.I.A.* 32/2011.

Elmi Simone e Laura Vigorelli. - Varian-



te in corso d'opera formazione locali ricettivi a secondo piano della p. ed. 146 p. m. 1 e p. ed. 155 p. m. 6, in C. C. San Lorenzo, frazione Glolo. - *D.I.A.* 33/2011.

Antonio Flori. - Realizzazione legnaia a servizio della p. ed. 1060, località Duc in C. C. San Lorenzo in Banale. - *D.I.A.* 34/2011.

Germano Sottovia. - Sostituzione serramenti esterni e parapetti poggioli con stessa tipologia e materiale su p. ed. 895, frazione Pergnano, in C. C. San Lorenzo in Banale. - *D.I.A.* 35/2011.

Gianni Bellutti. - Variante in corso d'opera completamento e trasformazione del piano terra della p. ed. 767, in C. C. San Lorenzo, frazione Prusa. - *D.I.A.* 36/2011.

Elio Benvenuti e Renzo Margonari s.n.c.. - Installazione batteria pannelli fotovoltaici sulla p. ed. 1044, in C. C. San Lorenzo, località Manton. - *D.I.A.* 37/2011.

Tranquillo Rigotti e Amalia Ballardini. - Variante in corso d'opera rifacimento della legnaia e dell'aiuola verde a servizio della p. ed. 814, in C. C. San Lorenzo, frazione Prato. - *D.I.A.* 38/2011.



Il bosco di Castel Mani e la Comunità del Banale

Il bosco di Castel Mani, situato poco sopra San Lorenzo in Banale attorno all'antico maniero vescovile¹, rappresenta per la comunità del Banale un patrimonio storico e sociale di indubbio valore dati i trascorsi storici e il ruolo dell'antica rocca.

Si tratta di un bosco erariale, appartenente a suo tempo direttamente ai castellani vescovili, a partire dal 1207 da Odorico d'Arco, il primo capitano investito direttamente dal vescovo Federico Wanga (1207-1218), il primo vescovo a segnarsi con il titolo di principe, quindi vero propugnatore delle prerogative principesche nonché sapiente amministratore del principato anche attraverso le vecchie associazioni gentilizie e i primi nuclei comunali che stavano sorgendo proprio intorno al XIII secolo in Trentino. In questo contesto, pur mantenendo fede e rispettando i diritti comunali. Egli cerca di favorire la liberalizzazione degli oneri servili anche nei riguardi dei comuni rurali.

Così castello e bosco appartengono ai vari Capitani che si succedono a Castel Mani, dal Wanga fino allo scioglimento del principato vescovile con l'inizio della dominazione bavarese del 1805.

I possidenti Bosetti

Durante il periodo dell'effimero Governo Bavaro², che aveva dichiarato decadute

le antiche Regole vicinali, avviene l'acquisto del bosco erariale di Castel Mani (Prusa di San Lorenzo in Banale), di proprietà della Mensa vescovile per antico diritto feudale.

Acquirenti sono i Bosetti di San Lorenzo, una famiglia possidente di antico rango, che aveva in affitto il patrimonio del bosco di Castel Mani.

Ma l'acquisizione si presta immediatamente a contestazioni e "sospetti" per il modo in cui i Bosetti sono giunti all'acquisizione del bosco di Castel Mani.

Un modo che ancor oggi lascia perplessi e meravigliati per il contorno della vicenda che ha dato esca due secoli fa a una serie di recriminazioni da parte della popolazione.

Rimane aperta l'altra domanda: quale colpa hanno i discendenti dopo due secoli dal fatto in questione?

Da tempo immemorabile

Ma quali sono i termini della questione?

Essi sono riassunti mirabilmente nella lettera inviata alla "Ispezione Demaniale" in Innsbruck dal sottocapo forestale di Stenico, Longo³:

con l'insurrezione anti-bavarese del 1809 e la lotta dell'eroe tirolese Andreas Hofer. Effimero è anche il successivo Regno italico (1810-1813), per cui bisogna attendere il ritorno della piena sovranità asburgica per ritrovare una documentazione vera e propria di tipo giurisdizionale.

3 AST, Giudizio distrettuale Stenico, b. 2, 26 dicembre 1818.

1 Cfr. *Castel Mani e la storia di una comunità*, Numero unico e speciale di "Verso Castel Mani", Trento, 1989.

2 Il Trentino nel 1805 passa dalla sovranità austriaca a quella della Baviera (1805-1809), che termina



«(...) Qui è duopo far somessamente-rimarcare a codest'Imp.Reg.Ufficio, che sebene tale bosco non si trovi nell'Urbario de' beni della così detta Mensa di Trento, e che il Catastro Censuario ne faccia menzione di solle 200 pertiche come asseriscono li sidetti, da tempo immemorabile tale bosco è sempre stato unito al dirocato Castello, e posseduto dall'ex Principato di Trento, come l'asseriscono le persone più vecchie del Comune di Banale, che in caso sono pronte di sostenerlo col giuramento, e come ciò ha del verosimile anche per la figura, che rapresenta tale bosco, essendo circondato tutto all'intorno da una corona di cinghi i quali forma come un confine naturale...

...Essendo tale Castello proveniente dall'antichissima Famiglia Mani di cui il Castello ne porta il nome, in allora Dinasti, e Signori del Banale, è probabile che abbia scelto quel sitto, appunto per essere circondati dalle rupi, che forma come una muraglia altissima.

Da ciò si può dedurre, che le 200 pertiche di cui ne fa menzione i libri Catastrali sia le solle, che in allora fossero ridotte a coltura: delle quali però l'istromento di compra del dirocato Castello presentato dai Pretendenti non ne fa il menomo cenno...

Sembra altresì prova di fondamento la pretesa dei sudetti d'averr acquistato per soli F. 14 car. 44 un bosco col Castello dirocato, dove pel sollo bosco è stato esibito F. 250 qualor l'Eccelso Erario volesse alienarlo...».

Esiste in merito una fondamentale questione di valore: il bosco di Castel Mani è stato stimato a suo tempo 250 fiorini (250 milioni dell'epoca?). Ma i Bosetti lo hanno pagato 14 fiorini, senza contare il valore del castello dirocato che fa parte del compendio boschivo.

Dunque, c'è di che lamentarsi...

Il Castello non merita prezzo⁴

Di parere opposto è il compratore del bosco, Tommaso Bosetti, per conto dei figli del fu Simone Bosetti, che asserisce come il dirocco e relativo bosco non abbiano alcun valore...

«La compra del dirocato Castel Mani non merita prezzo, essendo un mucchio di sassi, in un paese che v'è abbondanza.

Se l'Imp. Reg. Finanza supone, che le

⁴ AST, ibidem.



pertiche 200, che sono in questione, siano state scorporate dal Bosco errariale, prende errore, tanto più, che detto Bosco non si ritrova notato, ne nel Erbario, ne Catasto, e per questo il cessato Governo Bavaro non l'ha messo all'Asta.

Tali pertiche sono un accessorio, e si come tutte le Case hanno qualche circuito attorno, maggiormente un Castello per farvi fortini, porci Caroni (cannoni?), e che so io.

Il Catastro è antichissimo, e fa incontrastata prova, ed è custodito da persona in carica, che porta il titolo di Cancegliere del Censo.

Quindi comprovasi tanto dal cessato Governo Bavaro, quanto dall'antichissimo Catastro da ocular ispezione, che le 200 pertiche sono unite al diroccato Castello, come accessorio necessario....

Andogno, li 10 dicembre 1818

Divoto Tommaso Bosetti curatore de figli del fù Simon Bosetti».

La difesa dei Bosetti si basa sull'incalcolabilità patrimoniale delle 200 pertiche di bosco, unite a Castel Mani: è tutto un mucchio di sassi senza valore...

Le persone più vecchie

Si giunge così agli inizi del 1819, allorché i censiti più anziani vengono chiamati a raccolto per una deposizione collettiva, relativa all'uso vicinale del bosco *ab immemorabili*. È il sottomastro forestale Giuseppe Longo ad accogliere la dichiarazione delle persone più anziane⁵:

«(...) Il sottosegnato sottomastro si è qui trasferito allo scopo di ricevere le deposizioni delle persone più vecchie del Comune di Banale, le quali possa sostenere anche con giuramento che il bosco di Castel Mani è sempre stato unito al diroccato Castello Mani, e da tempo immemorabile posseduto dall'Ex Principato di Trento, ossia dalla così detta Mensa, per lo che sono stati chiamati i comparsi testimonj ai quali, fatta ammonizione di dire la verità... hanno deposto quanto siegue:

Il bosco di Castel Mani è sempre stato posseduto unitamente al diroccato Castello di tal nome dall'Ex Principato di Trento, ossia dalla così detta Mensa Vescovile, e dopo l'abolizione del Principato di Trento conseguentemente è stato di proprietà del Regio Demanio.

Giuseppe Rigotti testimonio

Giovanni Rigotti a nome di Dominico

Apoloni che fece una croce+

Martino Baldessari

Rafaele Rigotti testimonio

Giuseppe Tommasi».

La sospensiva

Pesanti dubbi sono avanzati sul modo in cui i Bosetti sono entrati in possesso della boschiva di Castel Mani. Sulla base di una serie di rilievi, una prima sentenza sfavorevole ai Bosetti è emanata dall'I.R. Ispettorato di Innsbruck:⁶ in base ad essa, si ordina *«d'interdire agli eredi Bosetti, fino ad ulteriore deliberazione, l'usufrutto del più volte*





accennato bosco, e di rassegnare il relativo risultato a questa Magistratura...».

Emerge un pesante sospetto di raggiro della Comunità:

«All'Imp.Reg. Ufficio forestale in Stenico

Risulta dagli Atti di quest'Ufficio, che tanto il Castello diroccato, chiamato Mani descritto nel Catastro di Prusa Comune di Stenico al n. 410, quanto la boschiva, e greggia al Dos di Castel Mani allibrata nello stesso Catastro al n. 427, ambo fù di ragione della Reverenda Mensa Vescovile di Trento siano stati già avanti l'erezione di questa Cancellaria trasportati alla partita di certo Simone q.m Bosetti di Dolaso della sudetta Comune, non constando però in qual'Epoca, e da chi sia stata eseguita tale Voltura.

Dalla prov. Cancellaria Censuaria di Stenico, li 21 Aprile 1819 – Prati».

Il sospetto avanzato è che durante i passaggi dagli uffici napoleonici alla cancelleria austriaca (intorno al 1810-15) la particella boschiva di Castel Mani sia stata acquistata, quindi "trasportata" dalla proprietà vescovile a quella di certo

Simon Bosetti da Dolaso da ignoti, non identificabili, e in epoca pure non identificabile!

Ma il sospetto non si trasformerà mai in certezza, lasciando la proprietà del bosco di Castel Mani alla famiglia Bosetti da quel lontano 1819..

Attualmente⁷

Il bosco intorno a Castel Mani (località Madri) rappresenta nel catasto la particella fondiaria 3737/1, bosco, pari alla superficie di 85.640 metri quadri, cioè 8 ettari e mezzo circa. Esso appare intavolato nel catasto austriaco (1884) a Giuseppe Bosetti per il 32 per cento e per il rimanente a don Leopoldo Bosetti. Successivamente è intavolato a favore del "possidente" di Prato Francesco Bosetti.

Attualmente, dal 1997, è di proprietà (1/2 a testa) di Alfonso Baldessari e di Germano Sottovia, ed è soggetto al vincolo (indiretto) di tutela artistica ai sensi dell'art. 21 della legge 1 giugno 1939, n. 1089 e successive modifiche.

⁷ Catasto e Libro Fondiario – Tione.



Stagione teatrale

Come ormai da vari anni, anche quest'anno si è sentito il piacere di organizzare una "stagione teatrale" capace di suscitare l'interesse di quanti sanno amare ed assaporare i contenuti ricreativi e soprattutto culturali di questa forma di spettacolo. La stagione è iniziata già nel mese di novembre; tuttavia, nel proporre il "programma" di tutta la stagione si è creduto opportuno inserire anche gli spettacoli già effettuati nei mesi di novembre e di dicembre come indicativi per una dovuta conoscenza anche per quanti non li abbiano potuti godere in teatro.

Il programma

Sabato 12 novembre 2011 - Chi de fiore feris. Autore: *Aldo de Benedetti*; Traduttore e regia: *Alberto Maria Betta*. Compagnia Teatrale "i Sarcaioli". - Un omaggio floreale è da sempre considerato un metodo infallibile per fare breccia nel cuore di una donna. Paolo, approfittando della partenza della moglie per le vacanze, cerca di farsi aiutare dall'amico Ugo per far giungere un mazzo di fiori ad una bella sconosciuta. Ma Marina, la moglie, non è ancora partita e... ben presto Paolo imparerà a proprie spese che non tutte le ciambelle riescono col buco, e che *chi di fiori ferisce...*

Sabato 26 novembre 2011 - Me frana la tera soto i pei. Autore: *Paolo Bianchi*; traduttore: *Daniela Sittoni*; regia: *Lorenzo Zampedri*. Filodrammatica di Viarago. - La crisi dei 50 anni attanaglia tre mariti che, cercando di dare ancora senso alla propria vita, su consiglio di un amico comune e scapolo, dopo una serie di sotterfugi, evadono dalla routine quotidiana per cercare una risposta nei lontani "paradisi sessuali".. Le mogli, rimaste a casa con lo scapolo, prendono coscienza della loro identità e si emancipano. Come sarà il ritorno a casa

per i tre uomini? Le situazioni esilaranti e paradossali che costellano la commedia sottolineano la paura di affrontare la vecchiaia, tema molto sentito nella nostra società, e il prezzo pagato per scelte sbagliate ed illusioni frustrate.

Sabato 10 dicembre 2011 - Parenti serpenti.. Autore: *Carminio Amoroso*; regia: *Ermenegildo Pedrini*. Circolo Culturale Filodrammatico di Ischia. - Una consueta riunione familiare si trasforma rapidamente in un *cul-de-sac* relazionale ove l'ipocrita serenità dei rapporti tra i suoi componenti lascia spazio alla penosa ed emotiva giostra di soluzioni finalizzate a scaricare altrove i propri "vecchi". Gli amici te li scegli... i parenti te li trovi (e te li tieni); ma i parenti sono serpenti!... Attraverso momenti, anche divertenti, viene mostrata una pagina della nostra vita che non smette mai di far riflettere e... sorridere.

Lunedì 26 dicembre 2011 - Robe da no creder. Autore: *Emilio Luigi Motta*; regia di gruppo. Compagnia Teatrale "San Siro" di Lasino. - La sagra del paese è arrivata. Toni e Mario (padre e figlio) si apprestano a partecipare e con l'occasione sperano di



concludere qualche buon affare. Durante la festa si verifica l'incontro con due "particolari" signore che creeranno un'esplosione di amore per Mario ed un ritorno di affetto per il vedovo Toni. Le due "signore" si adattano alla vita "contadina" e si scordano della promessa fatta... al loro "Maestro". In casa si crea una serie di equivoci comici che porteranno Mario e Toni a chiedersi se tutto questo è sogno o realtà!

Sabato 7 gennaio 2012 - Melodie d'inverno. Banda Musicale di San Lorenzo e Dorsino. Maestro: *Paolo Filosi*. - Diamo il benvenuto al "Nuovo Anno 2012" con la magia delle note ispirate alla bellezza dell'inverno e allo spirito natalizio.

Sabato 21 gennaio 2012 - Liolà. Autore: *Luigi Pirandello*; traduttore e regia: *Camillo Caresia*. Filodrammatica "San Martino" di Fornace. - Liolà è un semplice contadino, manovale, taglialegna e tuttofare. "Lavora" e abita in un piccolo e povero paesino e agisce da elemento controcorrente senza interesse per il benessere materiale. Vive senza remore la sua vita sconvolgendo allegramente e senza problemi le regole rigide e severe della morigerata società nella quale è inserito. Liolà, seguendo spensieratamente la sua natura, ristabilisce alla fine un po' di giustizia anche per chi di solito è abituato a subire in silenzio.

Sabato 4 febbraio 2011 - Beniamino Ciopeta apaltator. Autore: *Artemio Giovagnon*; traduttore e regia: *Carlo Giacomoni*. Filo "Concordia 74" di Povo. - Beniamino Ciopeta, imprenditore edile, ha fatto i soldi e qualche volta i soldi fanno brutti scherzi. Il fatto è che Beniamino si fa

l'amante. La moglie Cesira si accorge e con l'aiuto di un'amica, Paola, e di due muratori dipendenti del marito, cerca, attraverso una serie di situazioni comiche, di allontanare quella donna da Beniamino. Riusciranno nell'intento i nostri eroi?

Sabato 18 febbraio 2012 - Rassegna di Canti della Montagna. Coro "Cima d'Ambiez" di San Lorenzo in Banale e Coro "Voci del Bondone" di Sopramonte.

Sabato 3 marzo 2012 - La fadiga de capirse. Autore: *Antonia Dalpiaz*; regia: *Bianca Iuretig* e *Loris Lattisi*. Compagnia teatrale "La Scena" di Arco - Ela no la ghe la ancor dit e el el la savest da altri..., come se fa a capir chel sa senza meterla en imbarazo?... È la situazione straordinariamente delicata in cui si devono muovere i personaggi della vicenda supportata da un testo teatrale di sicuro divertimento.

Sabato 17 marzo 2012 - Il Senatore Fox. Autore: *Luigi Lunari*; regia: *Alberto Uez*. Gad "Città di Trento" - Il dott. Fox si presenta candidato al senato in un collegio che è ritenuto sicuro. A causa sua arrivano autorità e personaggi interessati a nuovi e futuri equilibri politici per discutere programmi, posti, clientele, affari eccetera; e Fox, da politico navigato, è disposto ad ascoltare cercando soluzioni che possano accontentare tutti. Quello che per lui, invece, è sacro e intoccabile è l'onore della sua famiglia e a quello non è disposto a passare sopra per niente al mondo. Una satira pungente dell'ambiente politico, ma in special modo della corruzione e della bassezza umana che predica bontà e meriti validi per gli altri, ma non per se stessi.

Abbonamenti.....Euro 40,00

Ingresso

- InteroEuro 7,00
- Ridotto ragazzi fino a 14 anniEuro 3,00
- Spettacolo del 17.03.2012 (Gad Città di Trento).....Euro 8,00

Orario - Tutti gli spettacoli avranno luogo presso il teatro comunale di San Lorenzo in Banale con inizio alle ore 20.45



Nel decennale della Sagra della Ciuiga





San Lorenzo e Dorsino incontrano i loro Missionari

È quanto mai esemplare il comportamento delle popolazioni trentine che sanno ancora esaltare la figura dei propri Concittadini che scelgono come ideale di vita il voler essere e diventare "Missionari", ossia portatori nel mondo del Vangelo di Gesù Cristo. Un atteggiamento comunitario che ha trovato conferma nell'accogliere, nell'ascoltare e nel festeggiare i Missionari che operano nell'America Latina, ma che nel Trentino hanno le loro radici per nascita e temporaneamente tornati in patri - "a casa" - per sentirsi circondati dagli affetti di parenti, amici, conoscenti. È accaduto in occasione dell'iniziativa "*Sulle rotte del Mondo*" promossa dall'Assessorato alla "Solidarietà Internazionale e alla Convivenza" della Provincia di Trento in collaborazione con l'Arcidiocesi Tridentina all'insegna de "*Il Trentino incontra i suoi Missionari in America*", che ha avuto luogo dal 26 settembre al 1° ottobre 2011 attraverso manifestazioni pubbliche sia a Trento città, che in varie località periferiche dalle quale i singoli Missionari provengono per nascita.

Tre sono stati i Missionari che almeno per un giorno sono stati ospiti delle nostre comunità, e precisamente:

don Livio Bosetti, nato a Dorsino nel 1945, consacrato sacerdote nel 1971 nella Congregazione della Consolata, ed attualmente svolge il proprio apostolato a Santa Cruz de la Sierra, in Bolivia;

padre Rino Delaidotti, nato a Dorsino nel 1944, ordinato sacerdote nel 1971, e svolge il proprio lavoro di missionario a Cali, in Colombia;



Riccardo Paris, nato a Trento nel 1942 da Maria Orlandi (dei Monchi) di San Lorenzo in Banale, impegnato come missionario laico a Campinas, in Brasile, nella Pastorale Operaia.

Le popolazioni di San Lorenzo e di Dorsino hanno avuto modo di incontrare i propri Missionari domenica 2 ottobre. Oltre ai festosi ed intimi incontri interpersonali con famigliari, parenti, amici e conoscenti alla luce dello stretto ed indissolubile rapporto/legame che avvince ciascun Missionario alla sua terra natale, due sono stati i momenti salienti di un'accoglienza ufficiale che le popolazioni dei due Comuni hanno riservato per i propri Concittadini: la Santa Messa comunitaria nella parrocchiale di San Lorenzo, e l'intrattenimento al Teatro comunale.

Mentre durante il sacro rito in parrocchiale, reso più solenne dalla loro gradita presenza e dal gioioso canto del Coro parrocchiale, specie durante l'omelia tenu-



ta dal Parroco don Bruno Ambrosi, sono state poste in luce le finalità pastorali del missionario spinto a portare in ogni terra del globo i sostanziali valori del Vangelo di Gesù Cristo, nell'incontro pomeridiano nel teatro - discretamente affollato - i tre "testimoni del Vangelo" hanno cercato di illustrare le specifiche situazioni ambientali e sociali in cui si trovano ad operare, evidenziandone soprattutto le difficoltà.

La professionale regia del giornalista Renzo Maria Grosselli ha saputo mettere a loro agio gli ospiti, i quali sono entrati nelle tematiche del mondo missionario, dopo che l'assessore dott.ssa Lia Giovannazzi Beltrami ha illustrati i contenuti e le finalità del tema *"Sulle rotte del mondo"*: un lungo cammino che le popolazioni trentine, rappresentate dalle infinite schiere degli emigranti e dai numerosi missionari, hanno percorso superando sacrifici e difficoltà a non finire, ma raggiungendo anche positive mete impensate.

Attraverso poi la voce dei tre "apostoli di Cristo" sono venute alla luce le situazioni attuali di una terra, in cui ancora mancano i fondamentali servizi di una società civile secondo i canoni del mondo occidentale, per cui impressiona l'evidente stato di povertà di gran parte della popolazione, tanto che "più in basso di così è impossibile andare", un'osservazione detta in rife-

rimento soprattutto al dilagante problema della droga con i suoi negativi risvolti sia nella settore della sua produzione, della sua "valorizzazione/protezione", della sua ricaduta sulle giovani generazioni: un problema che coinvolge l'intero assetto sociale, così da diventare il problema dei problemi. Quasi più confortante il contatto con i veri indigeni, pressati da una quasi inconcepibile povertà, ma ancora capaci di sentire e di vivere i valori dell'uomo e della comunità. Più difficili i contesti urbani delle città, in cui l'ammassarsi di persone fra loro diverse per nazionalità e cultura ripropongono anche nell'America Latina le stesse problematiche che si vivono nelle grandi città del mondo: scontro di culture e periferie caratterizzata da mancanza di servizi e da costante povertà. Ma non sono mancati anche gli accenti del positivo, sia dal punto di vista strettamente religioso, sia anche da quello sociale, come è stata la testimonianza di un Brasile che negli ultimi decenni ha intrapreso un cammino di giustizia sociale con prospettive di lavoro e di adeguata organizzazione sociale.

Un incontro realmente sentito e partecipato, che ha dato modo a tutti i presenti di sentirsi vicini ai propri concittadini missionari, ma soprattutto di approfondire la propria conoscenza di quella parte del mondo che è ancora protesa a raggiunge-



re quel progresso/benessere che oggi noi godiamo, quasi forse senza rendercene veramente conto.

Poi, a conclusione di tante testimonianze difficili e sofferte, raccontate con linearità ma con reale oggettività dai Missionari,

si sono diffuse su tutti le carezzevoli armonie musicali grazie alla disponibilità del gruppo "Muney" che hanno rasserenato lo spirito e rallegrato i presenti, i quali hanno avuto poi modo di vivere un cordiale rapporto personale con i graditi Ospiti.

Per la riuscita della manifestazione si ringraziano:

Il Centro per la Formazione alla Solidarietà Internazionale- Il Cinformi - Il complesso musicale Munay - L'associazione Madrugada di Padova - L'associazione Residenza il Sole - La Famiglia Cooperativa Brenta Paganella - La parrocchia di San Lorenzo - La Pro Loco di San Lorenzo - APT Terme di Comano Dolomiti di Brenta - La stampa locale.

South America





Il Coro “Cima d'Ambiez”

Un concerto a Horb am Neckar



Anche quest'anno il Coro Cima d'Ambiez ha varcato i confini nazionali per esibirsi nella regione tedesca del Baden Wurttemberg. L'occasione si è presentata grazie all'interessamento del nostro conterraneo *Noris Rigotti*, emigrato da molti anni in Germania per motivi di lavoro, e proprio nel paese di Horb am Neckar, dove lui risiede, si è tenuta da maggio a settembre, una fiera florovivaistica con un corposo programma di manifestazione di contorno, nel quale era inserita pure l'esibizione del coro di San Lorenzo..

La partenza dal paese è avvenuta sabato 3 settembre 2011, di buon mattino e, raggiunta la nostra meta nel primo pomeriggio, *Noris e Stefy* ci hanno accolto nella

loro casa con mille attenzioni ed un ottimo rinfresco. Successivamente ci siamo trasferiti alla fiera dove tutti i posti a sedere sotto la struttura preposta all'esibizione erano già occupati un'ora prima. Molte altre persone si sono poi assiegate lungo i lati del tendone durante il concerto durato ben oltre l'orario previsto.

Anche il giorno successivo una successiva esibizione è stata seguita da altrettanti spettatori ed il Sindaco ci ha confessato che era la prima volta che registravano un'affluenza così massiccia. Al termine del pranzo con alcune canzoni abbiamo voluto salutare e ringraziare *Noris*, *Stefy* ed un pubblico molto attento e caloroso. - *Auf Wiedersehen.*





Il Club alcolologico territoriale “Madonna di Deggia”

È sempre difficile, per me, spiegare che cosa sono i **club alcolologici territoriali**. Allora vado con ordine e parto dal nome: **club** perché sono un'associazione privata; **alcolologici** perché si parla di alcol e di problemi associati ad esso; ed infine **territoriali** perché sono diffusi nel territorio.

Nella nostra zona delle Giudicarie Esteriori (Bleggio, Lomaso e Banale) ce ne sono tre: a San Lorenzo vi è il “club Madonna di Deggia”, a Ponte Arche il “club della Speranza” e a Santa Croce il “club Dignità”.

I club sono nati sul finire degli anni '60 in Croazia per intuizione e caparbietà di uno psichiatra: *Vladimir Hudolin*. Qui nel Trentino il primo club è nato a Cles nel 1984 e poi i club si sono propagati in tutto il Trentino e in tutta Italia.

Vladimir Hudolin, giovane psichiatra croato, si è preso a cuore i problemi causati dal consumo dell'alcol, della sofferenza delle famiglie che vivevano questo problema e non trovavano alcuna risposta. Hudolin ha “inventato” i club mettendo assieme il suo sapere in campo psichiatrico ed i vari metodi che in quel tempo si stavano sperimentando: l'auto-mutuo-aiuto, la comunità multifamiliare e l'approccio sistemico ovvero, detto in breve, là dove il singolo soffre è a disagio anche la comunità nella quale il singolo vive.

Sappiamo tutti che la prima a soffrire è la famiglia; quindi ecco perché, ancor prima dei danni fisici, il consumo di bevande alcoliche mina le comunicazioni e le relazioni.

Per questo l'approccio al problema è familiare, perché quando il singolo



APCAT TRENTINO
ONLUS

cambia, inevitabilmente cambia tutta la famiglia: dapprima eliminando le bevande alcoliche e poi ristabilendo e ricostruendo i rapporti familiari che, a volte, risultano molto compromessi.

Qui a San Lorenzo il club è frequentato da una decina di famiglie e dal “servitore insegnante”, che è una persona preparata da un corso di sensibilizzazione. Il “servitore insegnante” serve a facilitare la discussione all'interno del club e a mantenere i rapporti con le famiglie; ma vi dirò, anche con sicurezza essendo io “servitrice insegnante”, che è soprattutto una persona che mettendosi al servizio delle famiglie cambia e cresce con loro seguendo il percorso di tutti i membri del club.

Ma cosa si fa al club?

Ci si trova una volta a settimana per un'ora e mezzo e... ci si parla, ci si ascolta. Si mettono in comune le varie problematiche con rispetto ed empatia, perché chi più e meglio di chi ha avuto il problema riesce a capire e sostenere le nuove famiglie? E poi si parla anche delle conquiste, delle gioie, della ritrovata autostima, dovute a questo nuovo stile di vita rafforzando così le nostre convinzioni, la bontà della scelta del non consumo di alcol. Sembra davvero



impossibile, ma i club con queste poche cose che ognuno di noi è in grado di fare, è stato nel tempo una valida risposta al consumo problematico dell'alcol, laddove, a volte aveva fallito l'approccio medico.

I club, infatti, hanno successo nell'85 per cento dei casi. Non male no? Anche perché è davvero economico, si basa sul volontariato; l'unica spesa sostenuta è l'affitto di una stanza dove trovarsi (i Comuni ce la concedono gratuitamente).

Avrei ancora mille cose da dire su ciò che il club fa nelle comunità, ma queste pagine che ci sono state concesse le ho usate per spiegare chi siamo. Se ci ospitate ancora sarò felice, con le famiglie del club, di scrivere ancora. Intanto, comunque, se qualche cortese Lettore pensa di avere qualche problema di consumo di bevande alcoliche - o personalmente, o per qualche familiare, o per persone che gli sta a cuore - sappiate che potete rivolgervi a:

Ivana: servitrice club "Madonna di Deggia" San Lorenzo in Banale. - Cell.: 347/8905483.

Giulia: servitrice club "Della Speranza" Ponte Arche. Cell.: 348/0004018.

Daniela: servitrice club "Dignità" Santa Croce di Bleggio. Cell.: 349/0869390.

Fortunato Baroni: presidente dell'Associazione "Club Alcolici Territoriali Tre Pievi": associazione che raggruppa i nostri club. Cell.: 340/7020597.





Storie vissute di San Lorenzo

Trattandosi di un bellissimo testo in dialetto trascritto senza alcuna osservanza di possibili indicazioni grafiche, nella trasposizione tipografica ci si è limitati a puri interventi di "editing" lasciando ai conoscitori del nostro dialetto la possibilità di "gustare" nei suoi contenuti storici e letterari tutte le sfumature di una testimonianza di vita che rimane esemplare. - La Redazione.

Il racconto che state iniziando a leggere è la storia di una nostra compaesana, da poco "andata avanti" (è morta nel novembre del 2006), a cui il destino ha riservato un periodo di vita gratificante (per quel tempo) sbocciato nel matrimonio, seguito da un'esperienza all'estero forse non pericolosa ma delicata.

La protagonista è una signora di Berghi dal cognome tedesco, **Dolores Tiefenthaler**, coniugata con un tedesco

dal cognome italiano, **Norbert Milotta**.

Ed ora vi trascrivo esattamente quello che ho registrato nell'aprile del 2004: una storia rivissuta da Lei con gli occhi che a volte sprizzavano gioia, altre volte si inumidivano, con la voce argentina e sicura di una novantaquattrenne che la contraddistingueva dalle altre donne della frazione, e che intercalava l'italiano ed il dialetto per rimarcare la situazione del momento. Ecco la storia dalla sua viva voce.

La storia di Dolores Tiefenthaler e di Norbert Milotta

I Tedeschi erano (acquartierati) nella scuola, dove avevano depositato le armi, ma in giro c'erano i partigiani ed avevamo paura dei partigiani. Allora il Norbert l'è andà al Dopolavoro dove al banco c'era quella che c'è su al Castel Mani, la Onorina; ed allora il Norbert el domanda:

«C'è qualcheduno di voi?» perché parlava bene l'italiano, l'era stà in Italia due anni a Bologna con gli Italiani (fascisti) ed i Tedeschi; faceva il cuoco vicino a Bologna. Ed allora c'era lì uno che ha detto:

«Ti, Masina, che te ga su tante camere, daghe ti da dormir, ti».

«Sì, la gò su nacamera da darghe, perché

una la adopero mi de quele do de sora» -perché noaltre dormiven de sota. - Sì, sì, vei» e allora le vegnù a casa.

El prim mister che l'ha fat me mama la gà domandà se el gà la pistola.

«No, no, mi no go armi».

«Perché se te ga la pistola no me fido».

«Io non ho nessuna arma. Io le ho depositate e basta; io domandavo solo per star qui alcuni giorni e poi andare a casa a piedi; ma in giro ci sono tutti questi partigiani: ci sono partigiani da per tutto. La guerra è finita e non ci ho perso la vita, ma perderla adesso per un partigiano, questa poi non mi va. Tene-temi qui un poco di tempo».



Allora noi lo abbiamo tenuto, ma però era proibito tenere i Tedeschi a casa; noi dovevamo nascondere, ma siccome conosceva una famiglia for dala parte for da Tione, ensoma da quelle parti dove l'aveva cambià el vestito da soldato en borhese e na volta l'era qua e na volta l'era là per non essere ciapà, perché se te gaveva en Todesch i te porteva en piazza e i te taiava gio tuti i cavei, l'è che se a mi i me avesa taia i cavei, a mi me ne emportava poc. Beh! In ogni modo l'è stà con noi, ma ghera poc da magnar, maginarsa quel che se ciapava con la tesera: se ciapava en panet cola tesera, sel spartiva e no se lamentava nessuno; l'era ormai come de la mia famiglia. A me mama el ghe piaseva sì tant che l'era come so fiol; no, beh! Dopo se feva le sportole e se neva ensema via per el Bleggio a venderle non per soldi ma per farina gialla per far la polenta perché per gnent no se fa gnent.

Ensoma sto putel en dì l'ha scrit na letera a so mama, el l'ha scritta en tedesco e mi la ho ricopiada per non far vedere che c'era un Todesco en casa, con la mia scrittura non la sua scrittura, però ho ricopiato tutto; el ga dit che l'era in questa famiglia eccetera, eccetera. So mama la ga risposto: «O che sei cieco o che sei senza mani; la scrittura non è tua» la ga scrit so mama.

Entant è vegnu i Polachi in Germania, perché noi erem della Slesia alta dela Germania. Donca entra i Polachi con i Russi en Germania; allora i Polachi i ha comincià a comandar , perché e stà i Russi che i ha batù i Todeschi e i Russi i ghe nà dat en toc alla Polonia. L'è per quel che i Polacchi dela Slesia no i è veri Polacchi, i è dela Germania polachizzata. E allora la gent bisognava che i parlasse polacco; gli anziani qualche cosa i saveva, na specie de dialetto e dentro le scuole i parlava polacco e i vegniva soto le finestre a ascoltare se i genitori i parlava tedesco coi figli e se no i deva *“strafen”*, la multa. Ah quei comunisti de polacchi: comunisti i era!

Comandava el governo; noi no comandaven. Te gaveva en vedel bisogna-

va darghel al governo per pochi soldi; bisognava darghe le patate; bisognava darghe el frumento e i te pagava poco. Dopo el governo el te disea:

«Devi seminare il lino, devi seminare i fagioli» el te disea èl quel che te doveva seminare perché el gaveva le campagne, ma quei che gaveva le tenute i è scampadi tuti, i è nadi in Germania e ghe na denter i Polachi a tegnir le vache.

Ecco; e dopo questo sem nadi avanti e voleva dirte quanche erem amò qua che so mama la ga scrit che l'era diventà polacco, no l'era pu tedesco ed allora l'era libero. Sem nadi dai carabinieri con le carte de so mama, che lu l'era polacco, no l'era pù tedesco e l'ha ricevuto la tessera come noi, perché no l'era pù tedesco ma l'era polacco. Perché i Polacchi i ha vinciù la guera, anche se la guerra i l'aveva vinta i Russi e l'era stata la Russia a darghe en toc de Germania alla Polonia ed allora piano piano el dis:

«Dolores, mi voleria sposarme con ti».

E mi: «Ma no sat che mi gò 12 ani pu de ti? Ti te se del 23 e mi del'11».

E èl: «Ma senti, mi non ti ho chiesto se te ga 12 ani pu de mi; mi te ho chiesto se sei contenta, mi voglio sposarti».

Mi gò dit: «Te me piassi perché sei un ragazzo giudizioso, perché sei un ragazzo non sfacciato, tieni le tue mani a casa, come me ne intendevo mi. Ben, senti: se te vol che mi te sposa, domandeghe ai miei».

I miei i dis: «D'accordo!».

Però èl: «L'è come mi to dit: ma se ti te se pu vecia che mi interessa, l'è lo stesso, te me piase».

Allora el ga scrit a so mama che el vol sposarse, che però la fidanzata le pu vecia de 12 ani de èl. So mama l'ha fat en cativo pensiero: el l'ha messa en stato, el deve sposarla. Magari el me aves metù en stato che son stada 15 ani prima de gaverlo, ma mi el ma rispetà, no el ma mai tocà; ma quella de so mama el me l'ha contada pu tardi. Ensoma po', pian pian ne sem sposadi.

E don Bronzini el na sposà; ma prima sen nadi giò a far religion e dopo de mi è na giò èl perché i era catolici, anzi



pu catolici de noi a eser sinceri, ma el prete el ghe dis:

«Nol sat che la gà 12 ani de pu?».

«Perché el me dis questo? Mi no sposo en 12 ani, sposo na donna che mi piace.... Ma en pret che el dis così!».

Ma te sa, a quel tempo l'età era un obbligo. Magari ghe fusa stà l'obbligo, enveze avem spetà amò se ani, anca de pù. El, però l'era anca pien de magagne, no ghe mancava gnent, el gaveva schege nela gamba, schege che no i pol operar perché se i lo opera i ghe sgraia tuta la gamba, el gaveva cicatrici sui braci, sula schena. Le stà en Rusia do ani, nol se

«No, no; mi parto subito, ma preferisco l'Italia, è più calda, ne ho patì abbastanza freddo mi»... che ghera l'acqua engiazada dappertut, no se podeva gnanca farse la barba per l'acqua engiazada e no ghera gnent da magnar lì en Russia. Ensoma l'è na en Italia e lu l'era cuoco, cuoco dela compagnia, el feva da magnar e dopo el neva su al fronte en Italia a portarghe la mensa ai soldati. El se feva imprestar i cavai dai contadini per portar el rancio a sti soldati e quando el neva sul posto i cominciava a bombardar ed i cavai salti alti così i feva dala paura, perché i bombardava; finchè



I fratelli Tiefenthaler, da sinistra: Luigi (Masina), Dolores, Evelina e un amico.

mai cavà i calzeti en Rusia, la pasà la febbre petecchiale, dei pioci, la via, e poi i gà dit:

«Se vai in Italia parti subito; se vai in Russia o in Polonia vai dopo alcuni mesi».

dopo el rivava sul fronte.

«E come fevet - ghe diseva - quando te rivava su de not a darghe la misura?».

E èl el diseva: «Metevo el dito e fino lì dove arrivava el dito l'era sufficiente el rancio, quando arrivava el calt», perché a



tuti el ghe deva la so misura e nessuno doveva rimanere senza. Se uno el voleva replica el ghe le disea al comandante perché nessuno el doveva far replica perché l'era la so razion.

E allora le stà en pezz coi Taliani, do ani en Russia e do ani en Italia, e lì ghera i partigiani da combattere, robe pazze che l'era; ensoma (...) sto putel le rivà a casa e ne sem sposadi.

*

E ades nem en Polonia.

E l'era el 47 quanche sem caminadi. Dunque siamo andati a Trento e da lì siamo dovuti andare a Roma dove c'era il smistamento dei treni, perché lì c'era il treno per la Germania e per la Polonia: il treno per lì, il treno per là, capisci? Siamo stati lì 20 giorni, però i ne deva da mangiar. No gaveva neanche un centesimo nella tasca, non avevo gnente, ma almen da mangiar gavevem e dopo sem andadi col treno fin che sem rivadi a casa en Polonia.

Ghera me suocera e anca me suocero e se capis che go fat na bela idea a me suocera perché mi son stada ensema en casa tuti i 10 ani, tut el temp che son stada via, son stada ensema. I feva i contadini, i gaveva na bela campagna con na bela casa granda e la stala.

No l'è che mi no volessa nar en campagna o 'nte la stala; ghe fevo questo, ghe fevo quello, come se fusa en te la me casa, e la nona la me voleva ben come so fiola.

Ma mi ghe voleva ben anca mi; pensè, perché i disea: «Ma con la suocera?...»; ma mi no gò trovà differenza. No se pol comandar en do; si entra in casa, comanda chi ghe dentro e mi no poso comandar e così i ma semper volest ben tut el tempo finché dopo...

... madonega, pensa ti che me son sposada del 47 e la Sofia la è de novembre del 53; pensete ti quant temp che ho spetà prima de gaver; gavevo 42 ani quant che ho comprà la Sofia. Tuti contenti i era per stà popa, tuti contenti.

«Te la è gavuda la via?». Sì, sì, la via. El me suocero el ghe voleva en ben a

quela popa, che l'era tut per ela. Mi e la nona neven en campagna e è la stava a casa col nono perché el el gaveva la trombosi, no l'era bon da lavorar, el tegniva la popa. El Norbert el neva a lavorar, el feva el muratore la via. Ensoma quanche vegniva a casa, el nono l'era lì en tel cortile con la popa su en tel bracc, el capel del nono sula testa dela popa, perché no la ciapa el sol e se tela avesse vista sta popa come la era contenta col so nono.

Ma a mi no i ma mai volest mal, mai, mai e varda, ades te digo: mi son semper nada en campagna nel frumento, nela segala, nele patate, nele barbabietole da zucchero che bisognava pulirle per portarle ala fabbrica, ma disea en tra mi: ghe ancora do nuore, che i era sposadi anca i altri do fradei, ma mai una volta che una la fos vegnuda ad aidarghe ala cognata però te digo questo: mi no go mai dit gnent al nono de quele altre: «Vegnele no?»; no, perché se el vol dirghe qualcos el deve dirghel el e no ocor che ghel diga mi. Mi no voi meterghe zizania, io voglio pace, te par a ti?

Ensoma, pasa el tempo; dopo è vegnù che el suocero l'è stà mal e l'è mort. E ghera stà campagna, ma l'era tanta. Ah! La dis la nona:

«Ghe la dem al Norbert».

Mma mi digo: «Come falo el Norbert se el v'è a laorar da murador? Come falo ad andar en campagna? No no, el ciapa pochi soldi ma el le ciapa; con la campagna no vegn denter gnent. E vot che con na paga piccola el mantegna la campagna? Eh, no, no; daghela a quei altri do».

Ma se a quei altri ghe fusa piasest a laorar, ghe piaseva el laorà a quei altri. E l'è nada così. Allora è successo, perché c'era pure una bella casa da contadini, na bela casa, che una dele mie cognate che la gaveva dei parenti, primi cugini, che i vegniva a laorar la campagna, a aidarne, perché i fradei del Norbert uno el laorava a Gliwice e l'alter a Katowice e no i podega moverse, è successo che envece di venire e prendersi in carico la campagna e poi venderla, e ciapar



soldi, no i se fati vivi e allora i ghe la data a questo so parente. Poi nem via con el Norbert a Katowice e la polizia la ne fa veder na carta con su scritto: «La campagna la è di chi la lavora». E allora ghe restà tut a lori: casa, campagna, tuto quanto e i Milotta i è senza gnent; ma l'era i fradei che i podeva far la suessione, non noi che vegniven dall'Italia.

Ben, allora, noialtri sem vegnudi en Italia e prima de tut ne sem dovudi presentare ala questura e i na domandà se siamo stati maltrattati dai comunisti; ma noi:

«Non abbiamo mai avuto alcun affare con i partiti, noi siamo venuti perché la mia moglie la soffre lì, la stà pu ben a casa sua».

Questo no l'era vero, ma per dirghe qualcos el ga dit così. Allora i na dat el soggiorno e i ha dit: «Avete una casa?».

«Sì, non preoccuparti; me fradel el ga n'appartamento su alt e noialtri sem a posto».

«Va ben!» el dis. Allora sem vegnudi.

E ghèra la Rosina de Scanzia, del por Selmo, che la gaveva l'uficio de collocamento l'ha la ciamà e l'ha la mandà subit al laoro en te la galeria come muratore. El Selmo, che l'aveva fat el compare al Norbert, capiset, l'ha butà, e allora l'ha ciapà subit el laoro, e mi digo: «Meno male che l'ha ciapà subite el laoro!» e sem tiradi avanti. Nesuni i na tormentà, nessuni i na dit gnent e sen nadi avanti benon!

E l'è mort che l'è già 17 ani e mi son ancora qui con 94 ani e i diseve: «Te se pu vecia de 12 anni!». No vol dir gnent i 12 ani. No, no i vol propri dir gnente. Quanche l'è la nosa ora morim tuti, o prima o dopo.

*

Eco così le la storia. La storia come to raccontà l'è la verità. Magari sì e no.

Te conto che la via, en Polonia, neven en campagna, e ghèra bombe da per tut: bombe sui argini, bombe en tera, bombe di qua, bombe di là, ma solo per andare in campagna, non per andare in paese, e el ma dite el suocero:

«No stà tocar niente perché le tuto bombe, che no te te amaza» el dis e difatto nela campagna ghera le mine e i neva dentro con i muli o con quel che i gaveva ad arar e ghe restava lì tuta la famiglia ed anche i cavai, perché scopiava le mine. Le mine le stade levade, ma pu tardi, è stato tutto levato, ma all'inizio la gente voleva nar en campagna per far i so misteri e i ghe restava; capiset, ghera miseria. No se trovava gnent de gnent, Se te voleva carne te neva a far la coleca col liber per ciapar en tochet de carne; el sabo de pomeriggio sen ciapava tanta così, no se ciapava la carne che te voleva ti, en chilo o do. L'era così, de pu no ten ciapava. Bisognava contentarse. No ghera la tesera, ma l'era tesserada lo stes, perché no i ten deva; at capì come? L'era razionada.

E ghera tanti polizioti. Guai se te parlavi en tedesco. Na volta en poliziotto el ma trovà a Raciborz he parlavo el tedesco con una del paese che la saveva che mi parlo per tedesco e no parlo per polacco.

«Signora - el ma dit per polacco - perché non parlate per polacco?» e mi lo capì anche se non parlo per polacco, lo capì, e allora go risposto:

«Warum haben Sie mit Deutsch gevert? Perché non avete voi imparato il tedesco? Se l'ha capì nol so» ma gò rispondù cosita.

Ma i deva gio la multa vè! El Norbert a noialtri el na insegnà el todesc qui, el ne parlava semper en todesc e mi lo emparà da el vèh! Perché l'era intelligente. Varda, l'ha fato la scuola per corrispondenza per far le radio, con la scuola Elettra di Torino; dopo la fato il corso per la televisione e i ghe mandava i tocheti e el la metù ensemma na television en bianco e nero, no la ghera a colori a quel temp, tuta completa e funzionante; forse la ghe amò su l'era. E tuto per corrispondenza; l'ha ciapà el diploma anca se el talian no l'era la so lingua; el mandava via i compiti; el gaveva na bona testa, l'era bravo dalbon.

Ma nem ancora en Polonia. El Norbert en dì el me dis:



«Ma scusa, qui nel paes ghe la musica, Dolores; vuoi andare a ballare? Vai con la Tina o vai con quell'altra» el me diseva i nomi de quelle più vicine.

«Ma sì, sì, vago ben se te voi» e dopo mi vegniva a casa la sera, e sarà stà anca mezanot, e siccome mi dormivo en casa coi noni, me tocava ciamarla (la nonna) perché la me daverdesa la porta, e la ciamavo. Dopo la nona la se fermava e la me domandava:

«Chi c'era, che si faceva, e quest e quel...». El nono, che l'era sul let:

«Avè finì de ciacerar, che no me lasà dormir?».

E mi: «Ma valà, papà, che te tire le recie longhe per ascoltar quel che diciamo!». Ghe fevo na ridesta e bela finida.

No, no ghe son stada via, a dir la verità, non son venuta via perché non stavo bene, son venuta via per questo motivo; io non volevo (ereditare) la campagna, ma i miei i voleva (darmela): «Prendila, fai la successione e dopo vendela anca se te ciapa pòc, te ciapa qualcos»; e così le nada ai altri e noi no avem ciapà gnent. I l'ha ciapada i parenti della sposa del Giovanni, quei che ogni tanto i vegniva ad aidarne, che i l'ha tegnuda en poc e po' i l'ha data an so fiol che, a quel temp, l'era en Germania. Ades el fiol el ghe l'ha venduda al Verschaft (tipico latifondista che compera campagna con case, stalle, mucche, trattori, depositi di gasolio e la fa lavorare con pochi soldi per poi vendere i prodotti al governo), ma l'era na bela campagna, na bela casa.

Quando è scopià la guera el Norbert l'è nà sei settimane en Russia coi Tedeschi e lori, i genitori, i è scampadi, i e nadi in Cecoslovacchia per sei settimane. Quanche la me suocera l'è vegnuda a casa, la ma dit:

«Ma se ero piena de pioci che no ero pù bona de levarmeli» la ma dit; e petena che te petena, perché la gaveva amò i cavei, e po' anca se tei gà corti, i pioci i resta. Ensoma e dai, e dai, e dai gavem patì. La casa la è stata un po' disturbata dai Todeschi, ma po' i la fata rangiar, ma i me, prima de caminar, i a mazà el porcel. El mio suocero no...;

donca, i ha maza el porcel, i lo ha salà e i lo ha metù via, soto tera, en ten coso aposta, soto tera. L'è restà soto tera tuto el periodo che loro i è restadi via, quanche i è vegnudi i a scavà e sat che i ha trovà la carne ancora bona? Perché l'era salada e po' i l'ha fumegada, così dopo noi gavevem da magnar perché noaltri gavevem la carne almeno...

Però i l'ha pasada mal anca lori, veh! No stà pensar, no, tuti i andava male. No ghera questo, no ghera gnanca da prender da farghe en budino per la popa, gnanche en budino non c'era, pensete ti: en budino... E tanta altra roba. L'è che mi el lat ghel devo ala Sofia, però dopo che mi ho smeso de darghe el mè, ghe devo quel de le vache de la nona, ghe devo la botiglia che quanche son vegnuda, donca, son stada via dal 47 al 57, nel 57 la gaveva 3 ani pasadi e la neva ancora con la botiglia e la neva sota la tavola a beberlo, come per scondersi e mi ero contenta che la lo bevesa perché no l'era che la fusa tant grasa. La via, en Polonia, no ghera gnent, l'era come na popa... La stesa roba, gambete magre, braci magri, tuto magro, e....ma ades la recuperà, basta vardarla.

*

Ma ades ten conto n'altra, che però no la ga gnent da che far col Norbert.

Donca.... speta che te conto. I Bolgi i era Taliani - *(filo-italiani e così è passata a raccontare un piccolo episodio avvenuto subito dopo la prima guerra mondiale)* - e i deva fora (per conto del governo italiano) un regalo agli anziani diventati italiani. E siccome me zia Otilia l'è saltada fora na volta e l'ha dit:

«Sì, sì, che i vegna pur i Taliani che i ve tacherà su le luganeghe longhe così» se capiss che la ghe nada en recia a sti Bolgi, e quanche i ha dat fora stì regai a me zia i ga dit: «A ti gnente, i te tacherà fora le luganeghe longhe cosita» i ga dit, perché la zia l'aveva dit che...; ensoma i Bolgi i era Taliani...; e così i ha fat i podestà e i tirava (parteggiavano) ben per l'Italia, però ghe n'era anca altri che i tirava per l'Italia. Così l'era.



La signorina Dolores (prima della seconda guerra mondiale) era corteggiata dai giovanotti del tempo, ma le signorine non potevano uscire di casa la sera ed allora i baldi giovani chiedevano il permesso ai genitori di andare in casa a parlare, più con i vecchietti che con le donzelle, a fare filò. C'era, in quel tempo, un gruppo che amava recitare delle lun-

ghe filastrocche con le quali intrattenere e guadagnarsi il favore della famiglia per sperare di ritornare ed amoreggiare con le giovincelle. Nella casa dei Masina di Berghi, oltre a Dolores, c'era l'Evelina, di poco più giovane, ed anche per loro fu composta una lunga poesia che ora vi racconto, perché comprendiate quale memoria aveva ancora a 94 anni compiuti.

Scherzo dialettale

Son cose strane quelle che or vi dico
successe a me e a Turo Segna, el mio amico.

Quella sera del 4 marzo 1941

sen nadi a Berghi senza che lo sappia nessuno,
tuti do contenti, no ve dirò
per raggiungere al più presto quel filò.

Appena giunti alla frazion

ne sen fati na decision

el prim che ga da nar

sula porta a smacar,

ma mi go dit a Turo:

«Ma va là va avanti ti

che i t'ha cognossù prima de mi».

Alora Segna l'è na a pichiar

e con gentilezza i na fat entrar.

Con sorpresa sti do fioi

i vede la Dolores coi scarfoi,

la mama la taconava

e l'Adelina la uciava.

Ve digo propri la verità

che tant content son restà

vedendo che anche l'Annunziata

la accolt ben el fiol dela Fortunata,

e così son na a fianc dela Dolores

sula banca vicino al muro

per vedere in fronte tre done

e anche Turo.

Quel del Perin l'ha domandà

quel che ghe a Dorsin de novità,

mi gò rispost che l'è sempre la medesima

tant de carneval che de quaresima,

che mi ho fat conoscenza con sti banai

l'è stà girando per cigole, fasoi e ai.

Vedendo che mi a ogni cosa

rispondo tut en prosa

la ma dit la vecia Masina

che ghe faga na pantomina,

perché la sarà loro cara e anca al so Gino

sul ricordo del filò del povero Pezzino.

Mi, vedendo che la volù ben accetarme,

no son stà bon de refudarme

e propri stà mattina

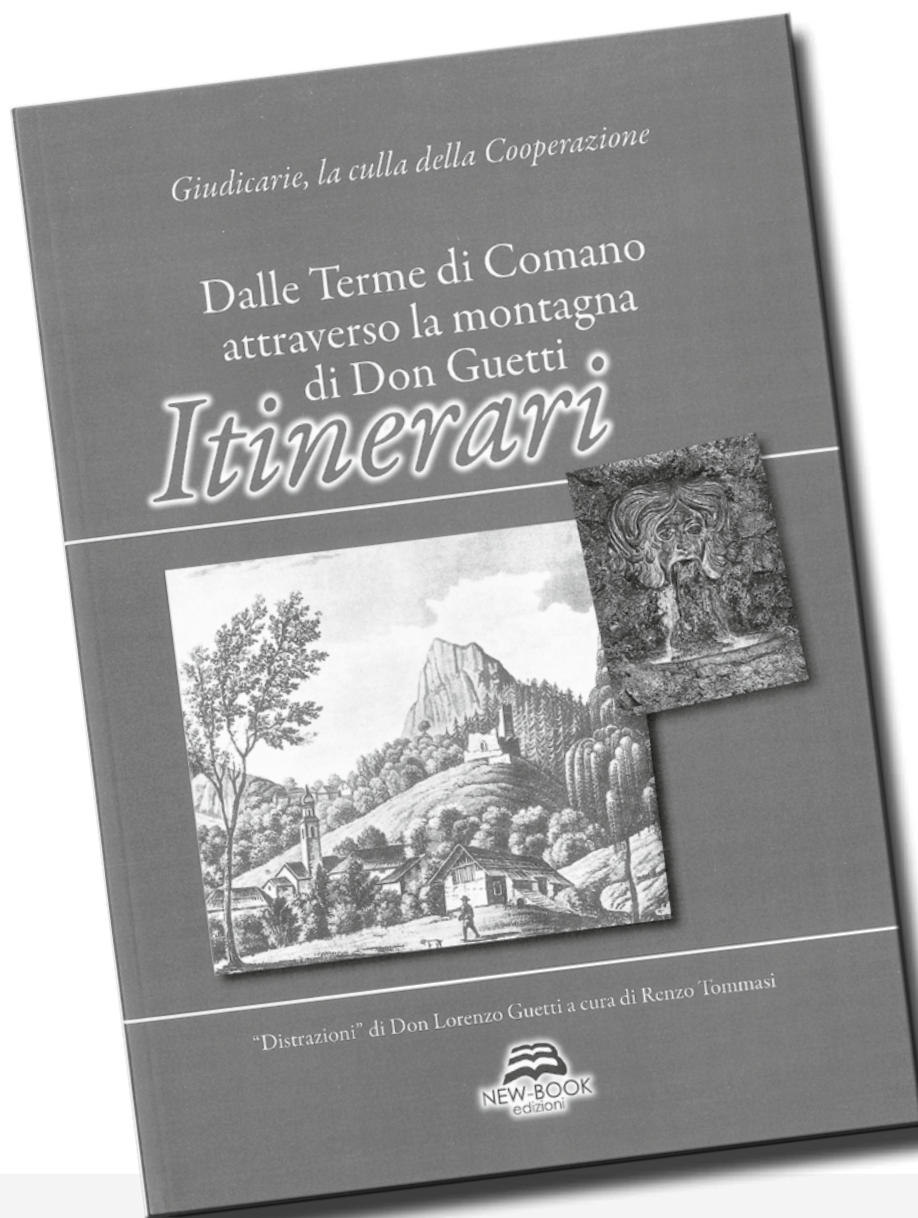
o envià el me scherz tut en rima

sperando che el me saprà compatir



quel che n'om contadin el pol dir.
Fra l'altro vegno propri volintera
perché me fè ben accetto ogni sera,
perché anca se la Dolores la me dirà de no,
la amo lo stess e vegnirò amó.
Se vede che mi e Turo sem do boni fioi
se anca no vendem patate e fasoi.
Sì, per la gioventù l'è na gran passion
viver semper senza sodisfazion,
specialmente quei dai 28 ani
invece che pazienti l'è tut malani,
ma vorà dir che quando ghe sarà... come se dis
narem de volo anca noaltri en paradis.
Per ades che sem en primavera
sem en campagna mattina e sera,
chi dre ala grasa o a vangar
opur contenti dre ale vigne da preparar;
quindi portè pazienza tuti i dì
e tolem el mondo come fago mi.
So purtroppo che ghe en giro l'influenza
però mi fin ancò son amó senza;
son convinto che se questi putei
i gavesa el so amor
i guareria da l'influenza, dala tòs e dal rafredor;
così saria convinto,
tanto in ora buona come in ora tarda
che se ricorderà sempre el consiglio del Falagiarda,

sel sa che per star alegri sera e mattina
se ghe voleria en bon bocal de vin de cantina,
ma enveze per tuti la è così quest'an
la nosa bevanda l'è el caffè paesan
e per en po' de temp farem en sforz
bruserem forment, segala e orz.
E sem rivadi en ten brut moment,
no ghe ne pasta, ne farina, ne forment
perché en tuti i generi i dà la misura
perché noi sa quant che la guera la dura
e così i prodotti dela nosa tera
l'è per i soldadi che i combate con l'Inghiltera.
Ora termino non so più che dir:
auguro a tuti un felice avenir.
Coragio, quanche la Grecia e l'Inghiltera
saranno sconfitte
vedrè le cose le andrò tute drite,
ma mi son convint
che se tuti i gavessa cari i so putei
en tute le famee la naria mei.
Do fin a questo scritto dialetal
augurando ogni bene ala gente del Banal;
vi prometo di cuore che Pezino
nol desmentegherà mai la famea Vigilio.
Assai riconoscente sarò a tuti
inviando a voi i miei saluti.
Così mi è giunto il momento propizio:
«Addio, sono e sarò sempre l'amico Patrizio».



Un nuovo libro

Si segnala che per ogni famiglia del Comune di San Lorenzo, presso gli uffici municipali, è a disposizione una copia del nuovo volume **“Giudicarie, la culla della Cooperazione. Dalle Terme di Comano attraverso la montagna di don Guetti. Itinerari”**: ossia *“Distrazioni” di don Lorenzo Guetti a cura di Renzo Tommasi* (New-Book edizioni, 2011).

Dalla “Presentazione”: *«Questo libro riporta uno scritto inedito di don Lorenzo Guetti apparso sulla rivista “Voce Cattolica” nel 1887. L’inedito è stato ritrovato dal professore Renzo Tommasi che da tempo si dedica allo studio degli scritti del Curato e ne vanta un’ampia conoscenza (...). Don Guetti ci racconta la sua Valle percorrendola lungo itinerari giornalieri, occupando il tempo non dedicato alle cure termali. Il suggerimento di valorizzare un territorio montano con il pensiero di don Lorenzo Guetti (...) è stato immediatamente raccolto dalla Valle. Le Amministrazioni dei Comuni di Bleggio Superiore, Comano Terme, Dorsino, Fiavé, San Lorenzo Banale e Stenico [ed altri Enti e Associazioni delle Giudicarie Esteriori] hanno ritenuto di far conoscere alle popolazioni locali questo don Lorenzo Guetti che parla con orgoglio ed amore della sua Valle».*



"L'acquedotto de sti ani" - Gli amici del legno